

ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

Nuove frontiere per il progetto nelle Alpi centrali e orientali

De nouvelles frontières pour le projet dans les Alpes centrales et orientales / Neue Grenzen für das Projekt in den Mittel- und Ostalpen / Nove meje projekta v osrednjih in vzhodnih Alpah / New frontiers for the project in the central and eastern Alps



ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

Nuova serie / *New series* n. 05 - 2020

Nuove frontiere per il progetto nelle Alpi centrali e orientali

De nouvelles frontières pour le projet dans les Alpes centrales et orientales / Neue Grenzen für das Projekt in den Mittel- und Ostalpen / Nove meje projekta v osrednjih in vzhodnih Alpah / New frontiers for the project in the central and eastern Alps

Indice dei contenuti

Contents

Editoriale / Editorial	8
<hr/>	
1. Temi	
Ascoltare il territorio / Listening to the territory <i>Simone Cola</i>	15
Architektur als Chance. Bauen neu denken / Architecture as an opportunity: rethinking construction <i>Daniel A. Walser</i>	25
<hr/>	
2. Esperienze	
Zwischen regionalem und persönlichem Kontext: die Arbeit von Bernardo Bader / Between regional and personal context: the work of Bernardo Bader <i>Verena Konrad</i>	37
Zeitlose Architekturen / Timeless architectures <i>Markus Wespi, Jérôme de Meuron, Luca Romeo</i>	49
Progettare con il Genius loci / Designing with the genius loci <i>Nicola Baserga</i>	59
Vsak projekt je lahko priložnost za krepitev skupnosti / Architectural design: an opportunity to strengthen local communities <i>Meta Kutin</i>	69
Zwei Bauten, am Berg und im Tal / Two buildings, one in the mountains and one in the valley <i>Andreas Flora</i>	79
Adattarsi / Adapting <i>Matteo Scagnol</i>	89
Baukultur – Cultura del costruire / Building culture <i>Gerd Bergmeister, Michaela Wolf</i>	99

Progettare in montagna / Designing in the mountains <i>Gerhard Mahlkecht</i>	109
Tessere “inattese” in un vecchio mosaico / “Unexpected” tiles in an old mosaic <i>Enrico Scaramellini</i>	119
Tradurre la tradizione / Translating tradition <i>Federico Mentil</i>	129
Conoscere i luoghi, interpretare il cambiamento / Knowing places, interpreting change <i>Alberto Winterle</i>	139
Ragioni del passato e condizioni del presente / Past reasons and present conditions <i>Roberto Paoli</i>	149

simone **cola**/daniel **walser**/
marcus **wespi**/jérôme **de m**
nicola **baserga**/meta **kutin**/
scagnol/gerd **bergmeister**/
mahlknecht/enrico **scaram**
alberto **winterle**/roberto **pa**

/verena **konrad**/
neuron/luca **romeo**/
andreas **flora**/matteo
michaela **wolf**/gerhard
hellini/federico **mentil**/
oli

1. ESPERIENZE





Adattarsi

Adapting

"Driving the winding Big Sur Coast Highway from Los Angeles to San Francisco in the summer of 2002, we observed how different the coniferous trees on one side of the road were from the other: inland, the trees stood upright and grew with symmetrical monumentality, while the windswept trees along the coast were bent over, deformed by the salty ocean spray and clinging to the impervious cliffs with their tangles of exposed roots. This landscape of difference symbolised an important concept for us: the seed, or archetypal idea, is the same for both trees, however, the specific conditions under which each seed grows forces them to adapt – the seeds are transfigured by their destined place of growth. Ideas in architecture are like seeds: they exist a priori, they sprout and flourish in different places and unexpected contexts throughout the centuries and, regardless of their innate sameness, achieve different outcomes".

This inquiry into the transformative nature of architectural ideas – that are both autonomous and conditioned by the environment – gives an insight into the way architects work and shows how stand-alone architectural ideas feed projects and break down their "otherness" in respect of South Tyrol, while at the same time making the Alpine landscapes of this area their own.

Three projects (Ponte di Ghiaccio Mountain Lodge, Fischer House, and the St. Andrew School Complex) epitomise this ambiguous relationship with the site, tracing a series of architectural references, both modern and historical, to describe how these projects came into being without being specific to the "context".

Matteo Scagnol

In 2000, he co-founded MoDusArchitects with Sandy Attia. They address multiple topics, scales and programs – from infrastructures to school buildings – and pursue a design process that keeps the relationship between ideas and buildings tight. Their work, which is based on an approach that is both intuitive and grounded in the foundations of the architectural discipline, produces surprising architectural interpretations. MoDusArchitects has been awarded numerous recognitions, including a special jury award at the 2013 "Architetto Italiano" (Italian Architect) awards, the 2013 International Piranesi Award, and an honourable mention at the 2015 "Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana" (Gold Medal to Italian Architecture). The studio was also among the finalists of the 2020 "Premio Italiano di Architettura" (Italian Architecture Award).

Keywords

Adaptation, archetype, diptych, patchwork, tent.

Doi: 10.30682/aa2005h

In apertura

Rifugio Ponte
di Ghiaccio/
Edelrauthütte.
MoDus Architects,
Selva dei Molini/
Lappago (BZ), 2017
(foto Leonhard
Angerer).

Fig. 1

Rifugio Ponte
di Ghiaccio/
Edelrauthütte, pianta
del piano terra,
del piano primo e
sezione trasversale.
Selva dei Molini/
Lappago (BZ), 2017
(disegno MoDus
Architects).

Fig. 2

Polo Scolastico
Sant'Andrea, pianta
del piano terra e
scuola dell'infanzia.
Sant'Andrea (BZ),
2017 (disegno
MoDus Architects).

Fig. 3

House on the hill,
pianta del piano
terra. Bressanone
(BZ), 2019 (disegno
Modus Architects).

Percorrendo nell'estate del 2002 la sinuosa strada panoramica del *Big Sur* tra Los Angeles e San Francisco, oltre alla straordinaria bellezza della forza degli elementi naturali, un principio di estrema essenzialità si è chiarito nel nostro pensiero; le grandi conifere apparivano totalmente diverse se il caso le aveva fatte crescere o sul bordo del costone a precipizio sul pacifico, o sotto la protezione di una valletta interna, benché la loro essenza, il seme generativo fosse lo stesso. All'interno si sviluppavano in tutta la loro bellezza simmetrica e con una proporzione verticale monumentale, mentre sul lato dell'oceano erano piegate dalla spinta del vento, deformate dai vapori salini, ma soprattutto ancorate con le proprie radici emergenti alle rocce impervie.

Il Seme, l'Idea primigenia, è la medesima per entrambi gli alberi, ma la condizione nella quale sono germogliati li ha obbligati ad «adattarsi», a trasformare le proprie forme per vivere nel luogo del proprio destino.

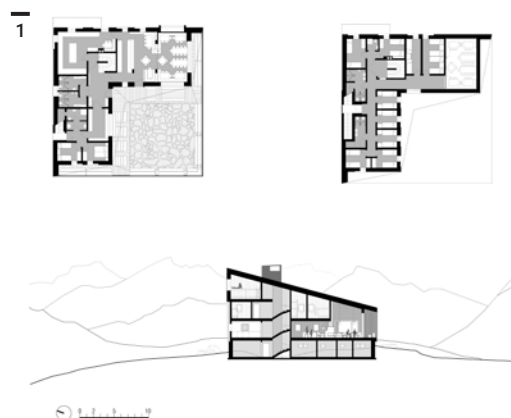
Le idee in architettura sono come i semi di queste piante, esistono a priori, da secoli in un continuo rifiorire e rigermogliare, in luoghi completamente diversi e in dimensioni totalmente inaspettate. Non è certo il contesto a determinare se lì doveva esserci un certo tipo di albero rispetto ad un altro, ma è certissimo che per vivere a lungo con magnificenza e grazia nei confronti degli altri alberi, l'albero si è dovuto adattare al contesto e alle sue leggi naturali e materiali.

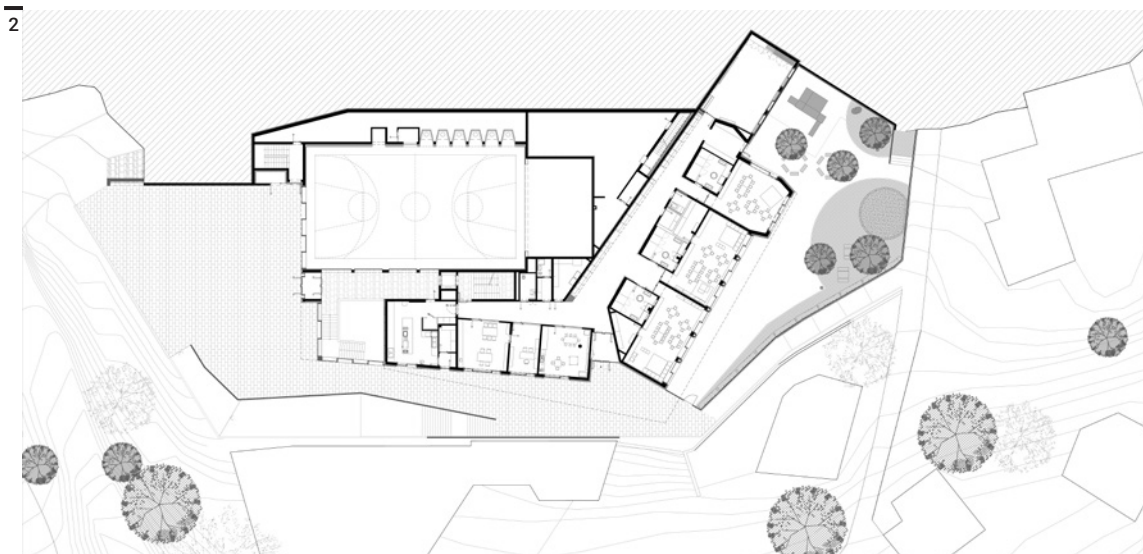
Così, Sandy ed io ci siamo dovuti prima adattare ad un luogo con il suo costume che non ci appartiene, le montagne dell'Alto Adige, visto che entrambi proveniamo da regioni, anzi mondi lontani, per poi trasferire, innestare e adattare le nostre idee, sintesi di un meticcio culturale, in un luogo che a volte ha la forza degli elementi naturali quasi paragonabili per intensità a quelli della costa dell'oceano pacifico.

La casa Atelier per l'artista Hubert Kostner costruita a Castelrotto nel 2009, era una sintesi tra il binomio casa / fienile, tradizionale sistema tipologico alpino e il bacio tra i due volumi della Fischer House di Louis Kahn costruita in Pennsylvania nel 1967. Quindi, l'idea del doppio danza in equilibrio tra un

regionalismo ironico e il gusto classico del dittico, il tutto adattando il terreno con un basamento posto su una balza e dando all'insieme una coreografia lineare che allude con modernità al *fachwerksystem*. Il Rifugio Ponte di Ghiaccio (Edelrauthütte) con la sua pianta a squadra definisce un vuoto, uno spazio quadrato circoscritto, una sorta di piazza protetta a 2.550 m.s.l.m, ma soprattutto quel vuoto diviene la memoria, o per ossimoro l'assenza della presenza, del vecchio rifugio centenario rimosso. Tale disposizione in pianta ha anch'essa origini lontane in un edificio che ha sempre risuonato nella nostra memoria: la casa che Alvar Aalto aveva costruito per sé stesso nella foresta di Muuratsalo in Finlandia nel 1953. Un cubo piegato da una falda, scavato da una corte quadrata definita da muri in mattoni faccia a vista nei quali sperimentare come un patchwork diverse tessiture e composizioni. I mattoni in alta montagna sono divenuti legno a listoni e a scandole, o rame trattato, così che il rifugio, posto sul vallo, assumeva diverse sembianze. Da un lato verso il lago di Neves un cuneo puro in scandole di larice, sul lato opposto verso Fundres, quasi come un animale accovacciato, si distendeva nelle forme scavate mimetizzandosi con la sua pelle scabra di lame verticali leggermente sfalsate ad assorbire il variare della luce.

Nell'affrontare il tema di una casa per la famiglia Fischer nella piccola frazione di Cleran sulle pendici della valle Isarco sopra Bressanone, volevamo





mo prendere le distanze rispetto alla forma della “casa a capanna” su impianto quadrilatero. Aspiravamo ad un senso di assolutezza degli spazi interni eliminando i corridoi e ciò ci ha riportato alla memoria gli studi fatti insieme ad Harvard per il corso di storia tenuto da Barry Bergdoll su *Schinkel, Semper e Mies*, ed in particolare un’opera minore di Schinkel, il Casino di caccia Antonin, completato nel 1824 per il principe Radziwill. Il Casino, di pianta esagonale, era sostenuto come una grande tenda da un perno centrale, il camino dell’enorme focolare, intorno al quale aperto su diversi livelli vi era un grande vuoto. Così, questa piccola casa, posta su un leggero declivio, appare come una capanna a falde scomposte in cinque campi, e al cui interno un perno in cemento faccia a vista fa roteare gli spazi e le superfici intorno a sé, emergendo con forza nella copertura con il suo camino fumante.

Vicino a Cleran si trova un altro piccolo paese, Sant’Andrea, a circa 1.000 m.s.l.m., nel quale abbiamo costruito la scuola elementare e materna, la biblioteca e la sala polifunzionale (palestra e teatro). Poiché in questi piccoli centri la scuola è, al pari della chiesa, l’istituzione che rappresenta e che identifica gli abitanti, era necessario definire un edificio pubblico che sovrastasse, non solo per dimensione, le abitazioni residenziali o gli alberghi che sempre più aumentano per numero ed estensione. Assorbito al proprio interno un brandello di edificio esistente, la scuola si espone verso la valle con una



lunghissima facciata ad angolo, dettata da una cortina di lame verticali in legno dalle quali emergono le aperture delle finestre. A monte, l’angolo genera un ampio piazzale di ingresso alla scuola elementare e le lame divengono listelli a tutt’altezza, donando misura e astrazione.

Sembra quindi che tutto il nostro lavoro tra queste montagne non sia altro che un continuo adattamento di idee *e-stranee* che il destino ha fatto calare sui declivi che cercano un orizzonte lontano. ■

Bibliografia

- Schinkel Karl Friedrich** (1820), *Sammlung Architektonischer Entwürfe*, Princeton Architectural Press (1989), New York.
- Reed Peter** (1998), *Alvar Aalto. Between Humanism and materialism*, The Museum of Modern Art, New York.
- Ronner Heinz, Jhaveri Sharad** (1987), *Louis I. Kahn, Complete work 1935-1974*, Birkhäuser, Basel-Boston.

Rifugio Ponte
di Ghiaccio /
Edelrauthütte.
MoDus Architects,
Selva dei Molini/
Lappago (BZ), 2017.





Fig. 4

Vista esterna (foto Leonhard Angerer).

Fig. 5

Vista verso l'esterno (foto Oliver Jaist).

Fig. 6

Facciata est (foto Oliver Jaist).



Polo Scolastico
Sant'Andrea.
MoDus Architects,
Sant'Andrea (BZ),
2017 (foto Oliver
Jaist).



9



10



Figg. 7-8
Viste sul
rivestimento in legno
e sulla corte esterna.

Figg. 9-10
Gli interni.

House on the hill.
MoDus Architects,
Bressanone (BZ),
2019 (foto Filippo
Molena).



13



14

Fig. 11
Vista serale sul
patio.

Fig. 12
Gli interni.

Fig. 13
Vista sul patio.

Fig. 14
Vista sul lato
sud-est.

